

I DIALOGHI AUTENTICI

PRIMA PARTE

<i>La dimensione pragmatica</i>	<i>L'interazione sociale</i>
I DIALOGHI AUTENTICI	ITINERARIO MODULARE <i>I dialoghi in casa</i>
	ITINERARIO MODULARE <i>I dialoghi al mercato</i>
	ITINERARIO MODULARE <i>L'irruzione dell'immaginario nel dialogo</i>

SECONDA PARTE

<i>La dimensione narrativa</i>	<i>Narrare e rappresentare</i>
I DIALOGHI LETTERARI E TEATRALI	ITINERARIO MODULARE <i>I dialoghi nella fiaba</i>
	ITINERARIO MODULARE <i>Dal testo alla messa in scena</i>
	ITINERARIO MODULARE <i>La messa in scena</i>

ITINERARIO MODULARE

I DIALOGHI IN CASA

*Aree interessate: lingua italiana, lingua straniera
Durata: 21h, un mese. Classe 2^a elementare*

I FASE *L'esplorazione del mondo linguistico* *durata: 5h*

Obiettivi

- abituare ad assumere atteggiamenti di ricerca
- prestare attenzione all'ambiente linguistico circostante

Scrivere di nascosto quello che dicono i grandi

L'insegnante¹ chiede ai bambini di prestare attenzione a come parlano i grandi e di annotare quello che dicono senza farsene accorgere:

Insegnante: Bambini, avete mai notato come parlano i grandi? Avete mai fatto attenzione a cosa dicono, alle parole che usano e che escono dalle loro bocche? Vi piacerebbe scriverle? Ma sapreste scriverle, tutte, proprio tutte, senza farvi vedere!

Bambini: Sìì, ma come facciamo?

Insegnante: Fate come i detectives che agiscono senza farsi vedere.

Da oggi sarete tutti detectives.

Si danno indicazioni pratiche (*blockes notes, lapis, fogliettini*), invitando i bambini a scrivere liberamente, senza porsi problemi di forma e fornendo una lista di ambienti e di possibili dialoghi da raccogliere (*scegliere dialoghi legati ad ambienti diversi*).

I dialoghi consegnati dai bambini vengono poi raccolti in una scatola di cartone.

Questo momento si rivela molto efficace per una scrittura finalizzata, seppur di pochi enunciati, gestita personalmente da ogni bambino.

II FASE *La comprensione globale*

durata: 4h

Obiettivi

- cogliere le informazioni fondamentali, individuando l'argomento centrale
- fare previsioni e operare anticipazioni
- stimolare a porre domande e ad avanzare interrogativi
- acquisire consapevolezza della rilevanza del non verbale
- focalizzare l'attenzione sulla situazione di comunicazione
- ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse

<i>Lettura a puntate dei dialoghi raccolti a casa</i>

(via via che i bambini portano a scuola il materiale raccolto).

Ne arrivano 40, se ne scelgono 20 (*a caso*). I bambini si avvicinano alla cattedra per ascoltare meglio il dialogo consegnato. Si crea un'atmosfera di attesa: ognuno vuol sapere.

Dalla lettura nascono i primi problemi dovuti alla trascrizione dei dialoghi fatta dai bambini: trascrizioni incomplete, composte di frasi spezzate o isolate.

Prima tappa

□ *La negoziazione dei significati*

Alcuni alunni non capiscono per esempio la frase di Serena *Stefano, guarda la strada*. Un bambino chiede:

Cosa vuol dire?

Difatti Serena non ha trascritto il dialogo completo; ha riportato solo una frase, che si prestava a interpretazioni di ogni tipo. Sulla base delle informazioni fornite dalla stessa bambina la classe prova a:

- ricostruire la situazione di comunicazione: *dove, quando, chi, cosa, perché;*
- aggiungere particolari. Per esempio, gesti, movimenti ed espressioni delle persone che dialogavano (*di preoccupazione da parte della mamma, di disagio da parte del bambino*);
- attribuire un ordine logico a quanto riferito.

La classe discute animatamente sulla possibile formulazione del dialogo. I bambini intervengono continuamente. Si decide che il dialogo può essere così riformulato:

Stefano: "mamma mi sento male, mi dà noia la macchina".

Mamma: "non stare girato Stefano. Guarda la strada".

Serena era in macchina, con la mamma e il fratellino. Stefano il fratellino di Serena, si stava sentendo male in macchina. La madre gli dice di guardare la strada.

L'insegnante utilizza schede di osservazione del parlato.

Seconda tappa

□ La condivisione delle regole

Dalle discussioni in classe emerge che nei dialoghi ricorrono alcune costanti:

- sono sempre due o più persone che parlano in un luogo preciso (*quindi vanno indicate*);
- allo scritto si usano i due punti e le virgolette che servono per racchiudere le parole delle persone che parlano.

Si riportano tre testi autentici dei bambini:

1. *La mamma mi brontola. " Veronica!!! Cosa ci stai a fare per terra, alzati subito!!!" e io gli rispondo " No!! devo stare nascosta per fare i dialoghi per la maestra Attilia".*
2. *"Lorenzo fai i compiti". "Nonna quando c'è Zorro?"*
3. *"Martina se ti annoi fai un disegno". " Mamma dove sono i piatti?" " Marti mi presti un appunta lapis".*

Verifica:

- far cogliere le informazioni fondamentali, partendo da alcuni messaggi raccolti dai bambini;
- far ricostruire la situazione di comunicazione, partendo da un messaggio noto.

III FASE *L'osservazione e l'analisi*

durata: 6h

Obiettivi

- identificare gli elementi fondamentali della situazione di comunicazione
- rilevare alcuni tratti del codice orale (*intonazione, pause, ripetizioni, interruzioni*)
- riconoscere la forma testuale del dialogo
- individuare alcuni elementi più propriamente linguistici (*punteggiatura*)

Le produzioni dei bambini

Prima tappa

□ *La pratica riflessiva*

Si prende in esame una produzione più articolata rispetto alla quale i bambini dicono che "non si capisce niente":

Amore. Ti sei preparato le valigie questa settimana non c'è nessuno, ma hai preso le medicine non abbiamo più cipolle perché non c'è nessuno Sofia vuoi una spremuta mi scrivi la lista Sofia ti piace la verdura Sofia la tua mamma ti fa una frittata deliziosa mi fai vedere la cartella prendo un martello per attaccare un quadro Sofia ti raccomando sarai brava con la mamma che io questa settimana vado via.

Sofia

Il testo è un fiume di parole. I bambini intervengono e replicano dicendo:

- A. *Sofia mangia la frittata! (ridono)*
- B. *Sofia deve fare la brava.*
- C. *Ma cosa c'entrano le cipolle!*
- D. *Perché non c'è nessuno? Sofia c'è.*

Con l'aiuto di Sofia la classe cerca di rimettere ordine e di ricostruire oralmente il dialogo, eliminando le parti che generano confusione.

I punti di attenzione convergono su:

Gli elementi della situazione di comunicazione:

dove siamo e con chi siamo? cosa dicono e perché?

La struttura del dialogo: *due o più persone*

La punteggiatura. I punti. I due punti. Il punto interrogativo. Il punto esclamativo.

Le virgolette.

I bambini concordano che quando si scrive un dialogo bisogna:

- fornire informazioni utili alla comprensione (*chi parla a chi, dove si parla, quando si parla*);
- usare la punteggiatura in modo corretto (*i punti*), altrimenti *non si capisce!!!*

A proposito della punteggiatura un bambino così scrive:

Inizia una nuova avventura... da oggi ci occuperemo dei dialoghi. Riguarderemo i dialoghi portati a scuola tempo fa. Uno di noi ha detto che mettere i punti è come mettere il segnalino per dividere le spese sul rullo della cassa di un supermercato. Il segnalino divide le spese. Senza... che confusione!!! Ed è vero, il punto divide le frasi. Senza il punto... Che confusione!!!

Seconda tappa

- *Dalla discussione collettiva alla verbalizzazione scritta*

L'insegnante prende nota di quanto scaturisce dalla discussione collettiva per poi dettarlo alla classe; così ogni bambino disporrà del contenuto della discussione collettiva.

Il testo dettato rappresenterà il "verbale" della classe, che potrà essere letto settimanalmente da ogni genitore.

Questa procedura viene ripetuta sistematicamente, a conclusione di ogni attività, perché offre all'insegnante di:

- riprendere e ritornare sulle linee essenziali degli argomenti affrontati in una prospettiva

diversa di apprendimento;

- allenare i bambini alla pratica del dettato, inserendolo in un contesto finalizzato;
- comunicare il lavoro svolto alle famiglie che possono rendersi conto della ricchezza delle attività condotte in classe.

Terza tappa

□ *La fissazione delle conoscenze e la manipolazione linguistica*

L'insegnante riprende il dialogo di Sofia e lo detta in maniera inespressiva (*senza punteggiatura*), riducendo il numero degli interlocutori e delle informazioni. A coppie i bambini sono invitati a:

- aggiungere i punti e riscrivere il dialogo con le persone che parlano, i due punti e le virgolette;
- arricchire il testo, dopo essersi accordati sul *chi, dove, quando*.

La maggior parte della classe non incontra problemi nel mettere i punti. Sorgono invece **difficoltà sulla costruzione del discorso diretto e indiretto**, sul quale l'insegnante ritornerà in un secondo momento.

Durante l'esperimento alcuni bambini avvertono l'esigenza di usare altri tipi di punto, come il punto interrogativo e il punto esclamativo, per cui una frase del tipo *hai preso le medicine*, può diventare: *hai preso le medicine? hai preso le medicine!!* cambiando sensibilmente il testo.

Per approfondire la punteggiatura si ripropone la frase del dialogo di Sofia: *Amore, ti sei preparato le valigie* e si chiede ai bambini di **recitarla con tre diversi punti** (*punto fermo, punto esclamativo, interrogativo*). Ne scaturisce un gioco divertente accompagnato da osservazioni pertinenti che mettono in risalto la rilevanza del tono di voce nella comunicazione orale. Matteo rileva che quando si cambia il tono di voce, usando un altro punto, ad esso corrisponde un senso del tutto diverso che modifica la situazione.

Si continua il gioco delle frasi che vengono messe per iscritto con i tre punti diversi. I contenuti delle produzioni sono dettati poi dall'insegnante ai bambini.

Nel corso di queste attività si utilizzano schede di osservazione del parlato di tre coppie di bambini, che forniranno elementi di valutazione formativa. È opportuno che l'osservazione sia ripetuta tre volte durante l'anno sugli stessi bambini. A titolo esemplificativo si riproduce una scheda di osservazione relativa ad aspetti di tipo *comunicativo- relazionale*.

Se il bambino:

Rispetta il proprio turno di intervento Usa linguaggi non verbali ad integrazione della propria comunicazione orale Interviene frequentemente senza tener conto del contenuto linguistico Usa il linguaggio per mantenere la relazione con il compagno o per dichiarare la propria disponibilità al cambiamento (per es. sì, è come dicevi tu).

Verifica su:

- alcuni tratti del codice orale (*pause, interruzioni, ripetizioni etc.*);
- la punteggiatura;
- gli elementi fondamentali della situazione di comunicazione.

IV FASE *L'apertura all'immaginario*

L1 L2 durata: 6h

Obiettivi

- sviluppare capacità immaginative
- mobilitare le conoscenze acquisite (*la punteggiatura*) favorendone la ricorsività
- individuare l'elemento centrale di un testo
- utilizzare lessico noto in lingua straniera in contesto differenziato

L'immaginario grammaticale

In questa fase si introduce l'elemento del gioco e dell'immaginario nella riflessione sulla lingua (*frasi e punteggiatura*) per favorire processi di interiorizzazione attraverso lo stimolo della fantasia dei bambini, i quali sono sovente inclini ad attribuire un connotato concreto e umano a oggetti e situazioni.

Si chiede di **dare un volto e una storia ai punti**, facendo diventare gli oggetti linguistici (*in questo caso i punti*) soggetti umani; soggetti da raccontare e da descrivere nelle loro caratteristiche e situazioni.

Proseguono poi con la parola, creando brevi storie che leggiamo, evidenziandone gli aspetti fondamentali. Facciamo il gioco dei perché, per aiutarli a spiegare le scelte effettuate ed approfondiamo il punto interrogativo, soffermandoci sul testo che ne ha parlato di più. Poi "estendiamolo" e arricchiamolo, tramite l'aggiunta di "pezzi" di storia. Nasce così una storia collettiva, La famiglia Punti, di cui riportiamo uno stralcio.

Prima tappa

- *L'inizio della storia. La personificazione dei punti.*

Consegna: *disegnate i punti e dite come sono vestiti, come parlano, cosa dicono e spiegate perché li avete disegnati così.*

I bambini iniziano a narrare attraverso il disegno e successivamente attraverso la parola.

Seconda tappa

- *La lettura delle storie dei bambini*

In classe vengono lette le brevi storie ed evidenziati gli aspetti fondamentali. Il gioco dei perché aiuta i bambini a spiegare le scelte effettuate.

Per affrontare il punto interrogativo l'insegnante si sofferma sul testo che ne ha parlato di più, invitando successivamente a "estendere" il testo, tramite l'aggiunta di "pezzi" di storia.

TESTO DEI BAMBINI

Nasce la famiglia Punti.

C'era una volta un signore magro, magro che però aveva una bocca enorme, perché continuava a parlar forte: chiedeva aiuto, comandava, si meravigliava, aveva paura. Aveva due occhioni sempre spalancati, pieni di meraviglia e di emozioni. Il suo viso era sempre rosso e si commuoveva in continuazione: era il punto esclamativo!

Suo fratello era il punto interrogativo; era molto diverso: faceva sempre domande, voleva sapere tutto di tutti. Come si chiamavano le persone, dove andavano, che cosa facevano. Portava con sé una lente di ingrandimento e un block-notes; in testa aveva il berretto da investigatore.

La storia dei bambini è affiancata da attività su:

- la comprensione globale (*individuazione dell'elemento centrale del testo*) e l'anticipazione di senso;
- la recitazione individuale (*da parte di un bambino volontario o scelto secondo criteri di turnazione*);
- i giochi d'improvvisazione (*rappresentazione plastica*).

Testi di appoggio

- *La famiglia Punto - e- virgola, Il puntino di fuoco, Tragedia di una virgola, Il punto interrogativo in G. Rodari, Filastrocche in cielo e in terra, Torino, Einaudi, 1960.*

In particolare si prendono in esame:

- suoni e i ritmi;
- le parole;
- gli effetti di senso.

In seguito i bambini si esprimono individualmente secondo il loro punto di vista.

E tu come vedi il punto interrogativo e il punto esclamativo?

TESTI DI APPOGGIO

Piumini R. (1980), *Le parole adatte in Io mi ricordo quieto patato.. Poesie*, Roma, Edizioni Romane.

Rodari G. (1960), *La famiglia Punto - e- virgola, Il puntino di fuoco, Tragedia di una virgola, Il punto interrogativo in Filastrocche in cielo e in terra*, Torino, Einaudi.

Rodari G. (1997), *Fra i banchi*, Trieste, Edizioni EL.

Rodari G. (1964), *Il libro degli errori*, Torino, Einaudi.

Verifiche su:

- una strategia cognitiva (*per esempio far anticipare il senso a partire da alcuni paragrafi del testo*);
- gli elementi fondamentali della comunicazione;

- la struttura del dialogo (*riconoscere un dialogo in un testo*);
- la punteggiatura (*far aggiungere la punteggiatura ai dialoghi di un fumetto, scrivere liberamente frasi terminanti con i tre punti*).
- leggere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali.

ITINERARIO MODULARE 2 I dialoghi al mercato

Questo secondo itinerario, svolto in più di un mese (24h) è costituito da sei fasi:

1. L'esplorazione del mondo linguistico (3h)
2. La comprensione globale (4h)
3. L'osservazione e l'analisi (6h)
4. L'esplorazione del mondo linguistico (3h)
5. L'osservazione e l'analisi (6h)
6. La riscrittura individuale (2h)

PRIMA FASE L'ESPLORAZIONE DELL'AMBIENTE LINGUISTICO

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- ascoltare, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- **operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato) in base ad alcuni elementi della comunicazione**
- comprendere l'argomento e le informazioni principali di discorsi affrontati in classe
- riconoscere gli elementi della comunicazione

1. Scrivere quello che dicono i grandi

Proponiamo ai bambini di andare a raccogliere nuovi dialoghi, "fuori" al mercato:

Il giovedì è giorno di mercato. Potremmo approfittare per catturare qualche dialogo alle bancarelle, scegliendoci la bancarella preferita. Certo dobbiamo prepararci e attrezzarci come si deve, altrimenti le parole ci scappano via.

Prepariamo e organizziamo le uscite, che saranno due, sapendo che la prima volta i bambini incontreranno molte difficoltà, che affronteremo poi in classe. Inventiamo la figura del *raccattadialoghi*, stabilendo cosa occorre (blocco appunti piccolo. Penna e gomma, ma anche sapere mettere i punti!)

La prima uscita al mercato

Dividiamo i bambini in piccoli gruppi (quattro bambini per bancarella / ortofrutta, pizzicagnolo, biancheria intima, jeans) e forniamo qualche indicazione utile per la trascrizione degli scambi comunicativi e per ciò che devono osservare. Non diciamo altro. Vediamo cosa succede...

Cosa succede.... al mercato?

I bambini non riescono a seguire la comunicazione in maniera lineare, sia perché la conversazione è troppo veloce, sia perché molti sono i sottintesi. Notevoli appaiono le difficoltà

(gestione della comunicazione e della trascrizione, seppur sommaria). Alcuni blocchetti rimangono in bianco o con il solo nome del venditore. Altri, molto brevi, risultano incomprensibili. Ne riportiamo un esempio di due coppie di bambini.

TESTI DEI BAMBINI

Dal pizzicagnolo. Il Marchino

Quante 3 4 5 6 10.. Bella che tu vuoi assaggiare il formaggino.

Me lo fa un panino e ciao.

Ci abbiamo il baccalà e un pochino di porchetta.

E il salmone dei poveri. E la porchetta bona, venite dal Marchino.

Le acciughine della Spagna , un amore, belline, rosse, profumate.

In classe avviamo un lavoro di comprensione e di ricostruzione dei testi, partendo dalla lettura delle produzioni dei bambini e verifichiamo poi se i bambini sanno cogliere le informazioni essenziali da un breve messaggio conosciuto.

Per una più efficace revisione dei messaggi classifichiamoli a seconda della tipologia dell'errore (ortografia, strutture, lessico, contenuto, testualità, etc.), intervenendo gradualmente con specifiche attività.

SECONDA FASE LA COMPrensIONE GLOBALE

Obiettivi

- cogliere alcune caratteristiche specifiche del codice orale, comparandole con quello scritto
- rilevare i segni non verbali e i tratti soprasegmentali del discorso orale in contesti extrascolastici
- comprendere il significato di parole non note in base al contesto
- ampliare il patrimonio lessicale attraverso esperienze extrascolastiche e attività di interazione orale
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche
- riconoscere la variabilità della lingua nello spazio sociale e comunicativo

1. Lettura a puntate dei dialoghi trascritti al mercato

Leggiamo i dialoghi trascritti dai bambini e affrontiamo i problemi di comprensione, che sorgono soprattutto dall' incompletezza delle battute dei dialoghi e dalla scarsa coerenza delle frasi. I bambini non sempre riescono a trascrivere materialmente una parte del parlato dei due interlocutori (velocità della comunicazione) e spesso non capiscono i contenuti della comunicazione quotidiana (nel nostro caso tra venditore e cliente). Le trascrizioni risultano ancor più frammentarie di quelle effettuate per i dialoghi in casa, perché il vocabolario usato e in particolare alcuni termini specifici usati al mercato (ad esempio: Tenga il resto!) complicano la situazione, ostacolando la comprensione, oltreché la scrittura. Ne consegue una produzione caotica, costellata di frasi lasciate a metà. Tuttavia, durante la lettura dei dialoghi, i bambini intervengono continuamente, rendendosi conto che mancano "tante cose". Capiscono che, accanto alle parole dette (linguaggio verbale), esistono altri aspetti comunicativi fondamentali,

quali i gesti che le persone fanno quando parlano, i movimenti con i quali si indicano cose, le espressioni che comunicano pensieri, etc. Aspetti, questi ultimi, che i bambini ricordano bene e si prodigano nel "tradurli" allo scritto. Per la lingua straniera vengono esplicitati oralmente. Torniamo a verificare se i bambini hanno acquisito una maggiore familiarità nell'individuare l'argomento di uno scambio comunicativo noto e iniziano a cogliere i tratti soprasegmentali del discorso orale.

TERZA FASE: L'OSSERVAZIONE E L'ANALISI

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato) in base ad alcuni elementi della comunicazione
- negoziare significati, partendo da dati
- cogliere alcune caratteristiche specifiche del codice orale
- tradurre in linguaggio "scritto" i contenuti dei dialoghi (al mercato)
- riconoscere gli elementi della comunicazione
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali della comunicazione

Le produzioni dei bambini

Riprendiamo gli argomenti già toccati e approfondiamo alcune caratteristiche della lingua. Come punto di partenza viene scelto il testo sotto indicato.

TESTI DEI BAMBINI

Dal pizzicagnolo. Il Marchino

Quante 3 4 5 6 10.. Bella che tu vuoi assaggiare il formaggino.

Me lo fa un panino e ciao.

Ci abbiamo il baccalà e un pochino di porchetta.

E il salmone dei poveri. E la porchetta bona, venite dal Marchino. Le acciughine della Spagna, un amore, belline, rosse, profumate.

La pratica riflessiva

Ritorniamo su alcune regole precedentemente concordate e aggiungiamo informazioni, attribuendo un ordine logico-linguistico al testo con il contributo di tutti i bambini (formulazione di ipotesi, congetture, possibilità di ..., etc.). Attraverso l'attivazione di inferenze e di specificazioni, che sollecitiamo con esempi (aggiungiamo qualche parola gancio all'interno delle frasi/ connettivi), la classe prova a riformulare il dialogo. Si nota inoltre che il rispetto di alcuni vincoli (la situazione di comunicazione) è essenziale per rendere un testo comprensibile a tutti. Sulle difficoltà incontrate i bambini si esprimono nel modo sotto riportato.

TESTI DEI BAMBINI

Abbiamo discusso tutti insieme.

Giovedì siamo andati al mercato. Eravamo contentissimi!!!!

(disegno di un fiore accanto).

Ci siamo accorti che raccogliere e scrivere i dialoghi non è cosa facile.

Quante 345610 bella che tu vuoi assaggiare il formaggio

Scritto così non si capisce niente

Quando ascolto un dialogo io vedo:

Dove le persone parlano

Quando le persone parlano

Perché le persone parlano

Quali gesti fanno

Quando in classe riscrivo per bene il dialogo devo far capire tutto a chi legge e non era con noi al mercato.

Completiamo il testo con tutte le informazioni che risulta così strutturato:

Il Marchino guardando un cliente che indica una collana di salicce dice "Quante?" 3,4,5,6,10?".

Il Marchino guardando una bambina piccola in collo alla sua mamma dice: "Bella... che tu vuoi assaggiare il formaggio?".

A questa produzione ne segue una visiva, accompagnata da dialoghi, in L1 e in LS dal titolo: **Al mercato**. Durante queste attività ri-utilizziamo schede di osservazione del parlato (scheda 2), prestando attenzione ad aspetti più specificatamente logico- cognitivi.

SCHEDA di osservazione del parlato (2)

Aspetti logico-cognitivi

Compie inferenze

Confronta e collega nuove conoscenze con quelle che possiede già

Generalizza

Coglie le informazioni più importanti

Avanza interrogativi

Pone domande per capire

La riscrittura dei testi

Sulla base delle osservazioni effettuate passiamo alla ri-scrittura di altri testi consegnati dai bambini, stabilendo, per ogni testo, che: "tutti devono capire cioè devono capire anche coloro che non sono presenti quando si parla". Registriamo la discussione in classe e osserviamo alcune capacità legate al parlato di alcuni bambini. Si riporta un'altra scheda di osservazione del parlato (scheda 3).

SCHEDA di osservazione del parlato (n.3)

Capacità comunicative

Utilizza sussidi non verbali

Capacità linguistiche

Utilizza una forma parlata chiara e comprensibile

Utilizza un lessico appropriato al tema e al genere

discorsivo

Capacità sociali e interattive

Accetta di non avere sempre ragione

Tollera la frustrazione

I bambini iniziano a ricostruire le differenti situazioni di comunicazione (quattro. Dal fruttivendolo, dal pizzicagnolo, etc.), prima tramite il disegno (individuale), poi con la parola scritta (a coppie, 2 coppie, 4 bambini per situazione). Seguiamo i bambini, richiamando le informazioni precedentemente date (chi, come, cosa, dove, quando, perché, i sottintesi, i segni non verbali). I dialoghi (dal fruttivendolo, dal pizzicagnolo, etc.) (quattro) vengono riscritti, letti, dettati e discussi in classe. In parallelo l'insegnante di Lingua Straniera fa ascoltare un dialogo, molto semplice, in lingua sullo stesso tema, svolgendo attività di comprensione e produzione specifiche.

Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- ricostruire la situazione di comunicazione in contesti familiari;
- individuare la comunicazione non verbale, partendo da una testo visivo (immagine, fumetto, disegno, sequenza televisiva, etc.);
- usare termini del lessico familiare;
- riconoscere il discorso diretto;
- leggere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali

Viste le difficoltà incontrate per la prima uscita si decide di ripetere l'esperienza riorganizzando la seconda uscita. Al rientro in classe si ripercorrono le stesse fasi seguite per la prima uscita al mercato.

BREVI OSSERVAZIONI

La prima uscita, nonostante l'insuccesso, serve per:

1. immergere i bambini in contesti reali di lingua, con gli "occhi della mente" (concentrarsi nell'ascolto attento, osservare, annotare, seguire con interesse, capire per riferire). Ciò li induce a rendersi conto della complessità dell'azione linguistica e a ricercare, insieme e a ogni livello, strategie organizzative, cognitive, affettive, sociali, etc.;
2. motivare fortemente i bambini;
3. rimuovere le difficoltà incontrate;
4. fornire un senso maggiore al lavoro linguistico svolto in classe.

QUARTA FASE: L'ESPLORAZIONE DELL' AMBIENTE LINGUISTICO

Obiettivi

- concentrarsi nell'ascolto
- individuare le informazioni essenziali, mettendole per iscritto
- focalizzare gli aspetti paralinguistici del linguaggio verbale
- mostrare capacità di osservazione dei tratti non verbali del parlato dialogico

Al mercato. La reiterazione dell'esperienza

La preparazione

Nel ripetere l'esperienza, si decide di ridurre il lavoro concordando che: non si può scrivere tutto! Ad ogni piccolo gruppo (quattro alunni) sono assegnati ruoli:

- due alunni scrivono quello che sentono (un alunno segue il venditore, l'altro il cliente);
- gli altri due osservano i gesti e prestano attenzione alla persona a cui si rivolge chi parla.

Si stabilisce di:

- non scrivere troppo;
- non trascrivere il nome delle persone per intero;
- adottare qualche abbreviazione;
- rispettare alcune semplici regole.

La seconda uscita

Cosa succede... al mercato?

I bambini si muovono con maggior disinvoltura e si aiutano a vicenda nel portare a termine il compito assegnato. Riescono sommariamente a scrivere e a trovare un filo logico nell'interazione orale, mostrando di avere più chiari i punti di attenzione.

QUINTA FASE: L'OSSERVAZIONE E L'ANALISI

Obiettivi

- interagire in modo cooperativo in una discussione formulando domande, dando risposte e fornendo spiegazioni
- operare inferenze sui contenuti dei dialoghi (al mercato)
- riconoscere alcune differenze elementari tra il codice orale e scritto
- individuare gli elementi più specificatamente linguistici relativamente al lessico e al registro linguistico
- **rilevare i doppi sensi in uno scambio comunicativo (dialogo)**
- individuare l'argomento centrale dello scambio comunicativo
- leggere e comprendere brevi testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- riformulare semplici dialoghi
- identificare il discorso diretto
- riconoscere se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali

Le produzioni dei bambini

Al ritorno in classe i testi prodotti dai bambini divengono oggetto di discussione. Registriamo la discussione per trascriverla in un secondo momento e poi confrontarla con i testi autentici e con le informazioni apportate dai bambini. Soffermiamoci in particolare su:

- il chi, dove, quando, perché;

- i gesti che accompagnano il dialogo.

Si riportano alcuni testi dei bambini.

TESTI DEI BAMBINI

Dal fruttivendolo

Quanto costano queste fragole.

5000 signora.

Tengo. Tengo.

O bisogno di una palla (di cavolo).

E poi mi dica signora

un chilo sì, mi dà un pochini di baccelli, poi basta così.

Dal pizzicagnolo (Marchino)

Anch'io voglio il baccalà

Come le piace?

Io sono sempre per il fine!

Questo, vede, è sottile, fine e non grande.

La pratica riflessiva e la riscrittura collettiva

Leggiamo e discutiamo i testi (errori, incomprensioni etc.) per passare ad una riscrittura (più ampia e estesa) da parte di piccoli gruppi di bambini quattro). Seguiamo ogni gruppo e diamo consigli per sistemare il discorso diretto e indiretto. I bambini hanno chiaro il discorso diretto, ma sono incerti nell'uso del discorso indiretto, sul quale si ritornerà successivamente e a più riprese. L'espressione relativa al baccalà fine dà adito a battute e a discussioni.

DISCUSSIONE DEI BAMBINI

Ma come può essere fine il baccalà?

Fine come le fette del prosciutto, della carne..

Sì, ma anche le persone possono essere fini.

Sottili?

No. Raffinate!

Ti immagini il Marchino con quel grembiulone/

Mica la signora lo diceva a lui!

L'insegnante: E se fosse così?

Un rappresentante di ogni gruppo detta poi alla classe il proprio dialogo completo, con

l'aggiunta di informazioni. Il testo di Marchino viene così cambiato:

Federico detta per il suo gruppo che è andato al banco dei formaggi e dei salumi.

A mezzogiorno una signora al mercato va al banco di Marchino. La signora dice al Marchino: "io voglio il baccalà". Il Marchino dice: "come lo vuole?" La signora risponde: "ah! Io sono per il fine! Il Marchino dice alla signora: "questo.. vede..è sottile, fine e non grande".

Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- riordinare un dialogo;
- completare un messaggio conosciuto;
- usare il discorso diretto;
- trascrivere un testo orale (ascolto di un breve dialogo al mercato registrato);
- riconoscere i doppi sensi durante l'ascolto di un dialogo registrato al mercato.

La stesura finale

Rileggiamo i testi per concordare una stesura definitiva, tramite ulteriori modifiche e correzioni.

Stimoliamo i bambini a scoprire nei messaggi riscritti alcuni aspetti legati al contesto comunicativo. Si osserva che nei dialoghi (in questo caso i dialoghi al mercato, ai giardini, in macchina):

- c'è sempre un dove, un ambiente, un luogo/ un chi, delle persone/un cosa (cosa dicono e fanno);
- a seconda dei contesti comunicativi si usano formule di cortesia, si pongono domande e si danno risposte, si offre disponibilità, si praticano forme di autocontrollo, si esprime accordo/disaccordo;
- frequenti sono certe espressioni e forme quotidiane in determinati contesti;
- ricorrenti risultano gli impliciti e le ripetizioni;
- l'intonazione e le pause veicolano senso e ci "dicono cose";
- la lingua sovente è ricca di doppi sensi (fine).

Tramite giochi di senso e attività ludiche si evidenziano queste caratteristiche della lingua. I bambini aggiungono che:

- nei negozi o al mercato si usa in genere molta gentilezza e cortesia;
- le frasi sono “a mezzo”, talvolta ambigue.

In particolare Marchino, il pizzicagnolo, urlava, chiamava, intratteneva i clienti. scherzava e faceva ridere.

Accompagniamo sempre le attività svolte con letture di una varietà di testi d'autore e con attività sulla comprensione globale di un testo (individuazione dell'elemento centrale) e sull'anticipazione di senso, senza trascurare gli aspetti strumentali del leggere.

Prepariamo delle prove per verificare se il bambino sa:

- rilevare semplici doppi sensi durante l'ascolto di un dialogo registrato al mercato;
- mettere per iscritto alcuni tratti della comunicazione non verbale osservati al mercato e annotati sul taccuino;
- usare alcune fondamentali convenzioni grafiche.

SESTA FASE: LA RISCRITTURA INDIVIDUALE

Obiettivi

L'alunno:

- mobilitare le conoscenze utili di volta in volta
- riconoscere alcuni aspetti testuali tramite la rielaborazione personale
- leggere e comprendere semplici testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- manipolare porzioni di testo per operare trasformazioni
- produrre testi creativi sulla base di modelli dati
- riconoscere alcune fondamentali convenzioni grafiche

L'explicit

Per condurre i bambini a ripensare i contenuti dei dialoghi, insieme ad alcuni aspetti della

comunicazione (l'ambientazione, i personaggi, le azioni, etc.), avviamo un'attività sulla costruzione del finale di un testo, chiedendo ai bambini, (a coppie) e secondo compiti differenziati, di:

- cambiare il finale al dialogo del proprio gruppo, dando un titolo;
- produrre più finali;
- aggiungere il "lieto fine", al seguito di una situazione conflittuale;
- passare dalla cortesia alla scortesia o dall'onestà alla disonestà.

Numerosi sono gli *explicit* prodotti che apportano cambiamenti significativi ai dialoghi. Alcuni dialoghi diventano quelli del venditore: 1) terribile; 2) maleducato; 3) disonesto. Inoltre non sono mancati giochi sui doppi sensi, relativi in particolare al dialogo del pizzicagnolo Marchino che diventa fine, al seguito di una battuta di una sua cliente.

A proposito del Marchino che diventa fine un bambino così scrive: *La signora dice al Marchino: "io voglio il baccalà"*.

Il Marchino dice: " come lo vuole?"

La signora risponde: " ah! Io sono per il fine!"

Il Marchino allora va nel camion e si veste tutto per benino. Poi esce dal camion e la signora dice: com'è fine! com'è raffinato!". Quando la signora parla così Marchino rimane incantato. Poi la signora riprende e continua a dire: come sei bello! come sei fine!!"E nasce l'amore!.

La produzione di *explicit* diversi rappresenta una forma di valutazione.

TESTI DI APPOGGIO

Camilleri A. Guttuso R., *La Vucciria*, con un saggio di F. Carapezza, Skira

Chiara P. (1990), *Le avventure di Pierino*, Milano, Mondadori.

Piumini R. (2003), *Il primo mercato in Storie per chi le vuole*, Trieste, Edizioni EL

Prepariamo delle prove conclusive per verificare se il bambino sa:

- riscrivere semplici testi, operando rielaborazioni personali;
- usare alcune fondamentali convenzioni grafiche.
- scrivere un dialogo

TESTI MULTIMEDIALI

Giro al mercato della domenica a Parigi 1

Mirko Lamberti, caricato in data 23/giu/2011

Giretto al mercato della domenica con il mio amico Gilles per comprare un po' di verdure e frutta.

Anche lì, come da noi in meridione, i mercanti gridano le prelibatezze della loro bancarella ed offrono assaggi gratuiti (da non rifiutare altrimenti si arrabbiano)

<http://youtu.be/9BaNIBI1i2E>

40 secondi al mercato

Gigi Tagliapietra, caricato in data 07/set/2009- Test di formati video. HD

ITINERARIO MODULARE 3: L'irruzione dell'immaginario nel dialogo

Questo terzo itinerario, svolto in quindici giorni (10h) è costituito da una sola fase:

PRIMA FASE IL GIOCO SUI DIALOGHI

Le attività proposte in questo itinerario consistono in giochi divertenti e veloci che risultano molto utili per rafforzare le conoscenze acquisite e sviluppare capacità di osservazione delle situazioni e delle azioni compiute con la lingua. Inoltre esse consentono di favorire passaggi di "soglia" dalla dimensione del familiare e del consueto a quello dell'inusitato e dell'inatteso, educando all'immaginario. In tal modo i bambini sono sollecitati a intravedere situazioni incredibili e inabituali in contesti pragmatici e quotidiani ed avviati a costruire dei veri e propri canovacci per inventare storie, prima orali e poi scritte, da leggere in classe. Per la lingua straniera si può adottare la pratica del bilinguismo (integrazione di alcune sequenze e mediazione linguistica), partendo dalla lingua madre o dalla lingua straniera.

Obiettivi

- mobilitare capacità immaginative
- operare inferenze durante la comunicazione telefonica
- comunicare le proprie sensazioni e bisogni comunicativi in L1 e LS
- trasferire le conoscenze acquisite (struttura del dialogo, situazione di comunicazione, peculiarità dell'orale, etc.) in contesti diversi
- leggere e comprendere brevi testi, cogliendo l'argomento e individuando le informazioni principali
- prevedere il contenuto di un testo semplice in base ad alcuni elementi, come il titolo e le immagini
- leggere semplici e brevi testi letterari, sia poetici sia narrativi, mostrando di coglierne il senso globale
- chiedere informazioni in lingua straniera (L1 LS)
- scrivere per comunicare emozioni, esperienze immaginarie

- produrre semplici testi funzionali, narrativi e descrittivi legati a scopi concreti e connessi con situazioni quotidiane

I dialoghi al telefono

Per i dialoghi al telefono (o al cellulare) si invitano gli alunni a:

- simulare in classe una telefonata (dialoghi o storie) fra amici (compiti da preparare, interessi comuni, dichiarazione d'amore o di odio, notizie, scelte personali, etc.) o ad adulti (personaggio reale o immaginario), preparata a casa;
- riprodurre in classe una telefonata (cellulare), da preparare a casa, in cui vi sia come ricevente la segreteria telefonica (fornire istruzioni, tempi ed esempi per la registrazione degli avvisi);
- immaginare dal dialogo simulato al telefono da un alunno cosa dice l'altro;
- raccontare storie al telefono;
- cogliere l'occasione per parlare di sé e inventare una storia;
- comunicare informazioni e dare notizie.

Sulla base di quanto prodotto si fanno apportare cambiamenti che puntino a cogliere situazioni altre e plurali. Per esempio:

nella storia personale si inseriscono elementi orrorosi e umoristici (fornire esempi da cui ricavare idee, spunti narrativi);

- nelle notizie prima comunicate si riportano vicende ed episodi accaduti a figure o protagonisti di brani letti in classe;
- in alcune informazioni precedentemente riferite si aggiunge che è successo un evento straordinario; una statua conosciuta ha cominciato a parlare dicendo che... etc.
- i protagonisti dei racconti si trasformano in statue, irrigidendosi in un gesto o in un atteggiamento;
- la voce della segreteria telefonica da gelida e metallica diventa affettuosa e familiare, invadente ed eccessiva, avviando una conversazione fiume...;
- la segreteria telefonica impazzisce, comunicando informazioni folli!!!

Si affiancano testi di appoggio, su cui svolgere attività di vario tipo.

TESTI DI APPOGGIO

- Rodari G.. (1962), *Favole al telefono*, Torino, Einaudi.
- Rodari G. (1971), *Tante storie per giocare*, Roma, Editori Riuniti.
- Trilussa (2000), *Er telefono in Le più belle poesie*, Milano, A. Mondadori.

I dialoghi alla maniera surrealista

Per questo gioco

si può utilizzare la tecnica dei bigliettini che consiste nel chiedere a un alunno (A) di:

- scrivere una porzione di messaggio su di un foglio e ripiegarlo in modo che un altro alunno (B) non possa leggerlo;
- passarlo all' alunno (B) che scrive nel biglietto un'altra parte del messaggio (lo piega all'indietro,

poiché il messaggio completo possa essere letto nell'ordine giusto).

- Il biglietto può continuare a circolare per altri alunni e successivamente letto. Il gioco si può semplificare, formulando domande e risposte, quali per esempio:

- Che cos'è? E'...

- Domanda: Che cos'è il giorno?

- Risposta: E' una donna nuda che fa il bagno quando cade la notte.

- D. Che cos'è una casa?

- R.....

- Il gioco si amplia aggiungendo altre domande come per esempio: perché? quando? Se non ci fosse più?

- Far leggere i bigliettini e lavorare sulla produzione di doppi sensi e sul non senso.

TESTI DI APPOGGIO

- Lear E. (1970), *Il libro dei nonsense*, trad. C. Izzo, Torino, Einaudi.

- Scialoja T. (1979), *Amato topino caro in Poesia degli anni settanta*, a cura di A. Porta, Milano, Feltrinelli.